



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	5 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà
per 3 mesi Lire tosc. 17
per 6 mesi 33
per un anno 64
Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.
PREZZI
Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo
Prezzo dei Reclami soldi 15 per rigo
Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza
Gauthier;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Ruscetti, fa. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo,
presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librai;
a Parigi da M. Leblin et C. - Rue Notre Dame
des Victoires, place de la Bourse, 40;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St.
e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici
Postali.

AVVERTENZE
Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancati.

Direttore responsabile Giuseppe Barbis

FIRENZE 27 NOVEMBRE

Siamo allo scioglimento del nodo. La partenza del Papa da Roma è la crise del risorgimento italiano. Questo risorgimento che s'inaugurò dal nome di Pio IX diremo che manchi ora al concetto che lo iniziava? No, no - Potranno pensarlo i politici superficiali, ma non quelli che non si lasciano illudere dalle apparenze, non quelli che nei grandi movimenti delle nazioni guardano sempre all'idea che li informa.

Il risorgimento italiano mosse dall'idea nazionale. Essa sola diede forza alle dimostrazioni popolari; essa irradiò della sua luce nomi e autorità che giacevano nell'ombra. Pio IX ebbe apoteosi italiana, non perchè Principe che si proponeva di governare meglio de' suoi predecessori, non perchè capo della Chiesa, ma perchè su quel nome posava il centro morale della fraternità nazionale. Non fu Pio IX che svegliò la nazione, ma la nazione già risvegliata che proferì quel nome come segnale di riconoscimento tra i fratelli della famiglia dispersa.

E finchè il movimento nazionale fu solo un movimento di fraternità, all'uomo pacifico, al rappresentante del Nazareno sulla terra mirabilmente s'addiceva il primato dell'unità morale italiana. Ma la grande opera della nostra unificazione si trovò a fronte dello straniero col regno del quale essa era incompatibile, e allora il movimento nazionale entrò in un periodo di guerra; allora l'Italia ebbe bisogno d'una bandiera la quale capitanesse l'impresa delle armi. Qui cominciarono per Roma le difficoltà che dovevano necessariamente condurre alla soluzione attuale.

Fu accusato Pio IX d'aver tradito la causa italiana; fu detto che egli smentiva tutti i suoi antecedenti, e abbandonava il movimento che aveva creato. Queste accuse ebbero apparenza di vero, ma erano ingiuste.

Negli atti del Pontificato di Pio IX, dall'Amnistia fino alla partenza da Roma, non vi è contraddizione. Egli costantemente mostrò essere l'uomo della pace; egli deve la sua maggior gloria ad un moto d'amore, intendendo meglio dei suoi predecessori il tipo del Pontificato evangelico, e non avendo alcuna attitudine a continuare le tradizioni del Papato politico.

Non volle dichiarare la guerra agli austriaci (sebbene nella lettera all'Imperatore sanzionasse il principio della nazionalità) perchè come Papa si sentì padre comune, e ai doveri del Pontefice sacrificò quelli del Principe. L'abdicazione di Pio IX dal Principato civile era implicita in questo rifiuto. Quando egli diceva che come Papa non poteva dichiarare la guerra parlava a meraviglia, e tutti i popoli della Cristianità dovevano salutare in lui il restauratore del Papato evangelico. Ma appunto perchè il Papato non può essere guerriero toccava all'Italia a replicare che il Papato non può governare essendo la dichiarazione della guerra condizione necessaria d'ogni Governo. Fu sventura che non s'afferrasse quella occasione per occupare una posizione netta separando il governo civile dal governo ecclesiastico attesa l'incompatibilità che manifestamente appariva fra loro. Solito errore della setta dottrina quello di cercar sempre nei mezzi termini la soluzione delle difficoltà politiche. Appena Pio IX aveva protestato di non dichiarare la guerra non vi doveva essere in Roma Ministero possibile. Così si sarebbe prevenuta la risoluzione, e il governo trasformato senza scosse.

Ma non più del passato. È egli un bene o un male per la religione, e per l'Italia che Pio IX invece d'indossare l'armatura di Giulio II si sia ritirato dalla scena

politica? Certamente la parola religiosa avrebbe potuto dare gran forza alla guerra italiana; ma i veri cattolici non possono non calcolare le nuove ferite che il Papato guerriero avrebbe recate all'unità della Chiesa provocando forse lo scisma nei popoli contro i quali si fosse armato.

Gli uomini politici poi i quali giudicano col criterio del Machiavelli non possono non vedere che così adoperando l'istituzione del Papato politico avrebbe in Italia acquistato nuova forza; e i mali che avemmo a deplorare nel passato si sarebbero riprodotti nell'avvenire. Poniamo un Papa guerriero, e l'Austria vinta sotto gli auspici del nuovo Giulio II. La conseguenza necessaria di questo fatto era l'unità guelfa. Ora che avrebbero fatto i Principi? - Si sarebbero sottomessi al Papa, o l'avrebbero avversato? - Una repubblica o più repubblicette col sacerdote per capo sarebbero state conciliabili colle esigenze della civiltà attuale lontana da ogni mistura teocratica? Poi chi assicura che la politica nazionale di Pio IX fosse seguita dal successore? Un Papa politico caccia lo straniero d'Italia - un altro Papa politico non avrebbe potuto richiamarlo?

Veneriamo adunque in tutto questo svolgimento della nostra resurrezione il disegno della Provvidenza.

È DECRETO DI DIO CHE L'ITALIA SIA E L'ITALIA SARA'.

E ora comincia nella edificazione della nazionalità italiana la parte vera di Roma. Essa è posta fra due mondi, il passato e l'avvenire. Il passato è Roma teocratica, Roma assorbita dall'autorità sacerdotale, Roma senza iniziativa italiana. L'avvenire è Roma con questa iniziativa, Roma centro della nazionalità italiana, Roma sede del Papato evangelico. Fra questi due mondi il passaggio è la Costituente.

Se gli uomini che dirigono attualmente il Ministero Romano non s'elevassero a quest'altezza, se guardando unicamente agli interessi degli Stati Pontifici, non si sentissero rappresentanti naturali di tutta Italia, Popolo Romano! spetterebbe a te l'affidare le nostre sorti a mani più vigorose.

Frattanto che farà l'Europa? — Tutta la Cattolicità non può essere indifferente al cambiamento avvenuto nella città eterna. Perciò fa d'uopo che il Governo Nazionale di Roma rassicuri le coscienze dichiarando solennemente che non intende attentare all'autorità apostolica del Pontificato. La separazione del Governo civile dal Governo ecclesiastico è già un fatto. Convertirlo in diritto sarà l'opera della Costituente nazionale. La società ecclesiastica ha una sfera più elevata della società civile, e le attribuzioni spirituali del sacerdozio cattolico non potranno soffrire perturbazione.

L'unità d'Italia è tale fatto che nessuna nazione la più libera può vederlo di buon occhio. E perchè la chiave di questa unità è in Roma, non mancheranno suggerimenti al Pontefice per eccitarlo a bandire la crociata contro di noi.

Egli non lo farà — Il contegno tenuto sinora da Pio IX verso l'Italia era conseguente all'idea che egli ebbe del Papato evangelico. Ma il Pontefice che non volle dichiarare guerra all'Austria perchè padre comune, se dichiarasse oggi la guerra a Roma per sostenere i diritti del Principato avrebbe contro di se le sue medesime proteste, e l'Italia e l'Europa non sarebbero così stolte da confondere la causa della religione con quella della diplomazia e del Farisismo. Ripetiamo per altro che ciò non è possibile. Pio IX può aver creduto prudente di allontanarsi da Roma finchè duri il periodo procelloso della transizione, finchè la Costituente non abbia definitivamente proferito il suo voto. Ma tra la partenza del Papa da Roma, e il suo ritorno sulla punta delle baionette straniere, vi è un abisso che non vediamo tanto fu-

cile a essere superato. Tuttavia guardiamoci dalle insidie diplomatiche, e sorgiamo concordi alla difesa della nostra nazionalità. Armiamoci presto, armiamoci tutti, e a Roma si chiamino i rappresentanti di tutta Italia per provvedere alla patria in pericolo.

Dopo l'atto italianissimo col quale il Ministero Montanelli volle riconoscere di fatto il Governo Siciliano, mostrando, per il primo in Italia, un segno non dubbio di simpatia e di affetto alla eroica provincia, sappiamo, che i Siciliani qui dimoranti si recheranno in massa dal Ministro Montanelli per mostrargliene la loro vivissima riconoscenza, la più sentita ammirazione.

Chi nutre in cuore sentimenti italiani, chi approva il trionfo delle idee democratiche, chi ammira Ministri tanto liberali, che agiscono sinceramente nel vero e solo interesse del popolo, non può che lodare questo atto di gratitudine.

NOTIZIE ITALIANE

PISTOIA — 24 Novemb. *Ci Scrivono:*

Ieri fu fatta l'elezione del Deputato al Collegio Elettorale del Montale e Porta S. Marco. Pietro Odaldi ebbe 100 voti, Atto Vannucci 68. Appena letto il risultato della votazione il popolo indignato protestò contro l'elezione di Pietro Odaldi come quella che era conseguenza di brighe aristocratiche e Pretine. Il Segretario del Seggio prese atto nel processo verbale di questa protesta, il popolo si disciolse tranquillamente nella speranza che la presente Legge Elettorale sia ampliata.

MILANO — 23 Nov. *(Concordia):*

Siamo assicurati che il maresciallo Radetzky disponga la vendita dei beni demaniali di tutto il Lombardo-Veneto.

Viene assicurato pure che Radetzky volesse impossessarsi del tesoro di S. Carlo, e fe chiamare a sè monsignor Opizzoni perchè gli ne trasmettesse le chiavi. Il venerando vecchio, dicesi avergli risposto che prima il commettere l'empio ladroneccio egli avrebbe dovuto passare sul suo cadavere.

Frattanto il numero delle vittime si accresce. Antonio Crossieri nativo d'Arzegno, provincia di Como, di professione fabbro, arrestato il 25 ottobre come latore di un sacco contenente una pistola ed una baionetta, venne fucilato a Como il 13 novembre.

SANREMO — 23 Nov. *(Lig. Pop.)*

Ieri fu affisso un manifesto di questo Sindaco, che destina il giorno 28 p. all'elezioni municipali, oltre altri avvisi da osservarsi in raunanza dagli Elettori.

Ci è poi significato esistere in Palazzo di Città un Elenco a stampa delle persone *ragguardevoli* che denno servire di modello agli Elettori, il quale comincia dal Conte Roverizio e finisce col sig. Matteo Olivieri. In esso Elenco vi è incluso non meno il nome di un morto da 3 mesi, che fu il quondam sig. Sapia Magnan. Noi ci meravigliamo altamente, come in tempi costituzionali si possano fare impunemente le Caste o la Camariglia di Palazzo; e molti ne hanno tanto più meravigliato, quanto il Sindaco attuale è capolista degli stessi *ragguardevoli*. Per chi l'ignora, se ne ricordi; che la legge è eguale a tutti, che il voto deve essere libero e non influenzato, e tanto meno senza intrighi; e perciò diffidiamo l'Intendente Generale a dirci, se egli n'è l'autore.

TORINO — 24 Nov. *(Concordia):*

La consulta lombarda sta per domandare al ministero una legge, che dichiarò invalidi e nulli tutti gli acquisti dei beni demaniali di cui Radetzki ha ordinato la vendita. Desideriamo per l'onore della Consulta, che la voce corsa sia vera, e desideriamo che il ministero ceda alle istanze della Consulta, come poco stante ha ceduto rispetto alla subastazione dei beni di proprietà degli esuli.

Circolo Federativo-Nazionale di Torino

Nella seduta del 23 corr. si è deliberato mandarsi un indirizzo alla Camera, onde chieder che essa faccia adesione

solenne alla COSTITUENTE ITALIANA: e succedaneamente che si formoli dal Circolo un programma democratico da trasmettersi a tutti i Circoli e diffondersi per tutta Italia. Una medesima commissione di sette chiari soci ebbe l'uno e l'altro incarico.

Si annunziò in caldi applauditissimi accenti dal socio Carutti il trionfo della libertà della stampa fra noi, mercè l'assoluzione in quello stesso giorno accaduta del giornale la *Confederazione Italiana* per imparziale giudizio dei GIURI TORINESE.

ALESSANDRIA — 20 Nov. (*Avenir*):

Ieri arrivarono mille Lombardi da Vercelli per essere distribuiti in diverse località delle vicinanze. Il General Bava incontratigli fuori della Città, loro diresse calde e generose parole.

PARMA — 25 Nov. *Ci scrivono*:

Nel momento che le scrivo sono arrivate tre bare nel nostro vescovado le quali sgraziatamente portano le mobilie che or son due buoni mesi vedemmo con tanta soddisfazione partire accompagnate da 7 croati, m'intendo delle mobiglie del Vescovo Neuschel di dolorosa memoria! Ah che sventuratamente siamo minacciati dal fatale *statu quo* poichè se ritorna il Vescovo tedesco certamente ritornerà anche il Duca Carlo II.

Guardate se maggiori mali ci ponno piombare addosso! dopo le tante disgrazie accaduteci, anche il regalo di quel briccone di Vescovo che il diavolo se lo tenne sempre fra le sue branche in Verona! e che noi credevamo sicuramente che Iddio mosso a pietà de' nostri mali ce ne avesse per sempre liberati!

Ora le nostre speranze sono totalmente rivolte a voi generosi Toscani, e Romani, voi che foste i primi popoli alla grande iniziativa della vostra vera libertà ed indipendenza, colla *Costituente italiana*. Coraggio, e noi abbenchè deboli vi sapremo seguire e non avremo mai ad arrossire imperocchè ogni nostra azione sarà modellata sui vostri magnanimi esempi. Parma, è vero, è piccola città, ma i suoi abitatori sentono immensamente d'essere italiani, e ben lo provarono gl' immensi sacrifici fatti da essi per conseguire la indipendenza d'Italia: se non l'ottenemmo non fu nostra colpa. . . il traditore certo non isfuggirà al meritato castigo, ed il tempo ci farà conoscere chi veramente lo fu.

MODENA — 25 Nov. (*G. B.*):

Qui poco di nuovo. Si va lentamente pagando il milione al cospetto di un battaglione tedesco che successivamente percorre i diversi Comuni condotto dal Tenente aiutante Guidugli, già Ufficiale dai pionieri, poi soldato di Carlo Alberto, che combattè sotto Peschiera, ed oggi visitatore di Finanza. — La tassa sui crediti ascenderà a 2 milioni. Non sono fra questi tassati i crediti contra lo Stato, che pur pareva doversero esserlo i primi, e nei quali lo Stato non avrebbe avuto d'uopo d'incassare, ma solo di ritenere. Ma il *ceto alto*, che possiede la massima parte delle cartelle, ha voluto farvi suo pro.

BOLOGNA — 20 Nov. (*Dieta Ital.*):

Relativamente alla lettera del Zucchi al ministro Rossi noi dapprima non potevamo adattarci a concepire neppure il più piccolo sospetto intorno ad un uomo, che dal 1815 in poi ha compromesso per ben quattro volte le sue sostanze, la sua libertà e la sua vita medesima a vantaggio d'Italia.

Ma oggi siamo fatti certi che verun equivoco non è corso, e che la lettera di Zucchi a Rossi esiste tal quale fu annunciata dal *Contemporaneo* e dall' *Epoca*.

La *Dieta Italiana* nel suo numero 182, combatteva le osservazioni del nostro corrispondente sul ritorno, o per meglio dire sulla fuga del Minghetti, e di altri due deputati Bolognesi da Roma. Dopo avere enumerati i servizi del Minghetti, resi alla libertà italiana, finisce le sue osservazioni col dire non dubitiamo che Bologna intera non applaudisca alle nostre parole.

Ora ecco invece cosa ci scrive su questo proposito il nostro corrispondente.

Bologna 26 Novembre:

La dimostrazione che ha avuto luogo Venerdì scorso in questa città, aveva per iscopo assai più di protestare contro la condotta del Minghetti e consorti, che di festeggiare gli avvenimenti di Roma — Molte grida di abbasso i deputati disertori si sono fatte sentire in mezzo agli evviva la costituente — *Evviva il Ministero Democratico* — Romano, e Toscano. Questi fatti voglio citarvi in risposta alla *Dieta Italiana*, aggiungendo che mentre quei fuggiaschi rappresentanti arrivavano a Bologna, altri, che hanno una migliore idea del mandato che il popolo ha loro confidato, partivano per la capitale. L'Avv. Feletti lasciò Bologna sabato a sera, e il Professore Gherardi domenica mattina.

Quest'ultimo fece parte del comitato di salute pubblica, e si è acquistato la stima e l'approvazione generale — Il carattere integro, e veramente italiano del Professore Gherardi, fa sì che tutti i partiti l'hanno visto con somma soddisfazione

partire per Roma in momenti tanto difficili — L'ingegno solo non basta ora; il Minghetti ha dell'ingegno, ma il suo patriottismo non mira al bene d'Italia, bensì alla grandezza della casa di Savoia — E temendo che le sue affezioni non fossero abbastanza conosciute, giungendo a Bologna, ha osato mostrarsi al pubblico coll'uniforme di Carlo Alberto, dopo che aveva rinunciato all'onore di rappresentante del Popolo — Forse ha inteso di mostrarsi conseguente a se medesimo. Egli ha sempre rappresentato i Principi, e mai i principj.

ANCONA — 24 Nov. (*G. B.*):

Ieri giunse in questo Porto il Bastimento a vapore francese *Brasier* comandato dal Capitano Passamà proveniente da Venezia; si trattenne due ore, consegnò dei dispacci al Console francese, quindi ripartì per detto porto.

Il Vapore Sardo *Maria Antonietta* partì per Genova con porzione dei malati che erano ancora qui all'ospedale. Il Regio Brick Sardo l'*Azzardoso* partì egualmente per Genova con altri malati.

ROMA — 25 Novemb. (*Contemp.*):

Domani facilmente sarà pubblicato dal Ministro del Commercio e de' Lavori pubblici un'ordinanza per la costruzione delle Strade Ferrate. Sarà cominciata subito la linea che da Roma per Ceprano porta al confine del limitrofo regno di Napoli. Intanto possiamo assicurare che si sta concludendo il contratto per l'altra linea che parte da Bologna per venire a Roma; e che non tarderà molti giorni a notificarsi l'analogo ministeriale.

Nella tornata del 24 novembre della Camera dei Deputati di Roma, il Presidente ha comunicato alla Camera una lettera a lui indirizzata dal Comandante la 1^a Legione Romana Colonnello Galletti, colla quale protesta contro il modo indegno onde il General Garibaldi è stato costretto ad imbarcarsi per Venezia, e, non dubitando punto che la guerra sia tosto per ricominciare, domanda dal patriottismo dei Deputati che quel generale ottimo a condurre milizie cittadine sia preso al servizio del nostro governo.

La lettera fu rimandata alla Commissione per le petizioni.

— Leggesi nella *Speranza*.

Varie voci corrono sul conto del Generale Zucchi, e sulla sua condotta nelle Legazioni. Siccome la quistione individuale di questo ex-Ministro si complica con quella della politica pontificia anteriore al 16 Novembre, e con quella delle provincie nelle quali si recò con straordinarie missioni, non sarà fuor di luogo spendere alcune parole su tal proposito.

La fama del General Zucchi ne venne trasmessa per tradizione fino dagli annali storici delle guerre napoleoniche. Questo valoroso soldato ai meriti militari aggiungendo l'opera in favore dei santi principii italiani; al nome di Generale di divisione facendo rispondere quello di difensore della sua Patria negli ultimi fatti per l'Indipendenza, potè ispirarci per un momento la più bella, e la più profonda fiducia. Che un italiano prode e generoso nell'armi volesse macchiarsi di colpe politiche, nemmeno potè passarci sul pensiero. Ne rifugge tanto il principio di dover sempre procedere colla diffidenza nel giudicare degli uomini, che in lui specialmente non potemmo, nè volemmo dimostrarla. Quando il Pontefice lo chiamò in Roma a Ministro della guerra, e che egli esule e fuggitivo accorse dalla Svizzera all'appello fattogli, credemmo in coscienza di poter plaudire alla nomina, e ne parve che il paese e lo Stato in quella falsa posizione nella quale si trovava per infamia del Ministero, potesse risentire non leggieri vantaggi.

La guerra dell'Indipendenza, noi dicemmo, sta in cima a tutti i nostri pensieri. Quest'uomo chiamato ad assumere il portafoglio della Guerra, se non potrà recare nessun beneficio alla nostra interna amministrazione, potrà bensì arretrare al personale dell'armata il che risponde agli urgenti bisogni dell'Italia.

Il fatto venne a smentire, a tradire diremo, le nostre speranze; e con dolore lo diciamo, poichè la perdita d'un uomo che si credeva caro alla causa italiana, è sempre grave per noi, e lo sarà finchè avremo un fiato di vita da consumare in pro della Patria.

Il General Zucchi innanzi di provvedere alle parti speciali ed importantissime del suo Dicastero andò dittatore in Romagna in nome di quei Ministri che sognavano di aggiungere la libertà al carro della loro ambizione, all'egoismo dei loro materiali interessi, alla ormai nota politica dei loro intendimenti.

Spopolò di soldati la città di Ferrara, esposta continuamente alle scorrerie dei Tedeschi; trasse in carcere confusamente e i ladri che devastavano i paesi, e i liberali che voleano tenere in vita un movimento onesto, abborrendo dalle non insolite, ne' recenti escussioni dei malfattori. Scrisse a Roma che avrebbe ricondotto le Romagne nell'ordine, ed ora s'intende più che mai che per ordine si era prefisso il Ministero di debellare il principio del grande liberalismo italiano.

Fu strumento d'un potere, che si fece scudo della forza brutale; fu strumento d'una trama manifesta contro il libero sviluppo del dritti del popolo; e ne piace di chiamarlo strumento, poichè mal per lui e per la sua coscienza in faccia a Dio e in faccia agli uomini se in cambio d'esserne strumento, ne fosse stato guida e causa motrice.

Lasciamo da un canto quanto altro gli si imputa e nell'affare del Gen. Garibaldi, e nel resto che ha fatto a Bologna. Certissimo è che voci sinistre corsero anche sul fatto della sua capitolazione a Palmanova, ed allora noi non volemmo udirle, ma ora ne tornano pur troppo alla memoria!

Lo Stato Pontificio ha bisogno di uomini d'arme nell'altissima sfera dei Generali, ma ha bisogno altresì di galantuomini sicuri; e troppo dubbia, per non sortire d'altra espressione, è la reputazione, come oggi d'un uomo che potea essere fra noi adorato se avesse avuto sensi magnanimi, arditi, leali, liberalissimi.

NAPOLI — 21 Nov. (*Contemp.*):

La rabbia del Ministero per le nuove elezioni è indescrivibile. Si teme per l'apertura delle nostre Camere, poichè i deputati son di parere di non riunirsi, ma bensì di fare un processo d'accuse di tutti gli andamenti illegali del Ministero, presentarglielo, e ritirarsi in buon ordine. Di Guardia Nazionale non si fa motto, anzi si prosegue lo scioglimento nelle provincie. Intanto Napoli è fortificata e preparata a sanguinosa lotta, perchè oltre le quattro castella che gli antichi re passati seppero innalzare per opprimere il popolo, il Despota presente ha ampliato e aumentato i posti di difesa; ebbe orrore in vedere gli immensi fortini e le numerose alture, intorno a castelli, colme di feritole; era giorno di festa e vi si lavorava. S. Elmo sembra crollare, tanto è il peso dei cannoni che v'hanno trasportati: molte vigne sotto lo stesso castello sono state comperate appositamente per piantarvi altri cannoni.

— Leggesi nella *Libertà* del 25 corr.

Diamo la votazione, per la nomina del Presidente della Repubblica francese fatta sulla squadra qui stazionata.

— Sul *Friedland* Cavaignac 369 - L. Bonaparte 167. - Lamartine 14. Sull' *Infelix* Arago 360 - Cavaignac 75 - Bonaparte 57 - Lamartine 15 - Ledru Rollin 12. Sul *Caméleon* Cavaignac 60 - Lamartine 25 - L. Bonaparte 25. Sul *Salamandre*, Cavaignac 51 - L. Bonaparte 9 - Ledru Rollin 1 - Lamartine 1 - Arago 1. Sul *Pluton* Cavaignac 65 - L. Bonaparte 42 - Hanno raccolto quindi - Cavaignac voti 620, Bonaparte 303, Arago 361.

— Il *Giornale Ufficiale* contiene una lettera del Presidente della CAMERA dei Deputati, colla quale s'invitano i signori Deputati stessi a trovarsi in Napoli all'apertura del Parlamento che avverrà il giorno 30 corr.

MESSINA — 19 Novemb. (*La Costanza*):

I fatti che tuttogiorno succedono in Messina mostrano sempre più lo spirito liberissimo, e veramente Siciliano, che anima il popolo dell'eroica città. La chiesa parrocchiale dell'Archi, e l'altra del Purgatorio, furon teatro di due di quelle scene, che tutta rivelano l'opinione del popolo Messinese, e che ribadiscono la stupenda verità, che puossi incenerire, saccheggiare, distruggere da cima a fondo una contrada, ma non puossi ridurla a schiavitù. In ambo le Chiese numeroso stuolo di popolo religiosamente pregava. — Era la preghiera del dolente che volgevasi a Dio; del dolente che vide immolarsi il figlio, la madre, la sposa, che vide saccheggiata la casa che vide il globo di fuoco che gli distrusse la patria.

Due sacerdoti, che di sacerdote non hanno che il semplice nome, prima di compiere il rito, ardirono intonare l'empia preghiera perchè Dio facesse salvo il re e la sua stirpe. Questa bugiarda preghiera gettossi quasi a dileggio in faccia al popolo oppresso. Gli astanti guardaronsi attoniti; ma la meraviglia fu vinta dall'ira: parve concertato l'accordo, lo sguardo scambiato rivelò il male occulto pensiero, e fu un irrompere in mille grida di odio, di morte, e di maledizione all'abborrito tiranno, e contro quegli iniqui satelliti di lui, che tradendo la religione purissima, intendono rivolgerla ancora a danno dei popoli: e quanti erano in quelle Chiese, dalle grida venendo agli atti, avrebbero manomesso gli apostati sacerdoti, se costoro fuggendo non avessero cercato scampo e salvezza. Così avean termine que' fatti ma correndone immantinentemente la voce per tutta la città, più aperta mostravasi la consueta agitazione, e i soliti poliziotti non mancavano di notare quei tali che maggiori clamori faceano.

Messina, arsa, dalle sue ceneri fumanti rivela ancora l'indomabile amore dell'indipendenza e della libertà. — Messina fra le sue sciagure, fra le sue miserie, è più grande, è più gloriosa che ne' lieti giorni della sue vittorie. La pompa del suo sepolcro è più splendida di quella de' suoi trionfi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 19 Nov. (*Moniteur de l'Armée*):

L'asserzione d'alcuni giornali che il Ministro della Guerra voglia aumentare il corpo di trupa stanziato in Parigi è affatto falsa. L'effettivo prescritto dal Decreto dell'As-

semblea Nazionale è completo, e non si può quindi arbitrariamente oltrepassarlo. D'altra parte non vi è alcuna plausibile ragione per farlo, stante che le forze attualmente esistenti in Parigi sono più che sufficienti a mantenere l'ordine e la tranquillità.

— Il Ministro della Guerra è affatto ignaro della notizia data ieri alla Borsa dal Commissario della Borsa medesima, la quale annunziava una nuova riduzione di 50 mila uomini nell'armata.

— Un gran banchetto ha avuto luogo all'Hotel-de-Ville per l'inaugurazione della Costituente. Alla testa vi era il Presidente e Vice-presidente dell'Assemblea Nazionale, coi segretari, e più di 40 rappresentanti. Erano invitati i ministri e i primi impiegati dei diversi Tribunali, e Circondarii.

SVIZZERA

BERNA — 21 Nov. (Suisse):

Ieri il *Forort* ha ricevuto la notizia che alcuni corpi considerevoli di truppe dell'Impero dovevano formare un cordone sulle nostre frontiere da Costanza a Basilea. Il *Forort* ha deliberato ieri sera su questo particolare.

Noi non sappiamo per anche fin dove giungerà la minaccia. Quello di cui non dubitiamo si è che la Svizzera sarà pronta ad agire energicamente per difendere il proprio onore e mantenere i propri diritti.

LUGANO — 20 Nov. (Repubb.):

Il governo federale è nominato e sarà ben presto costituito. I nomi di cui si compone non rappresentano il puro radicalismo, ma son pegno sicuro di un liberalismo solido e progressivo. Il sig. *Furrer*, distinto avvocato di Zurigo die già prova di molta devozione alla patria con una opposizione soda e persistente, che contribuì non poco alla rivoluzione pacifica che balzava dal potere i *settembristi*. *Furrer* non è uomo di misure ardite, ma è insistente nel proposito, indefesso lavoratore e coscienzioso amico della verità.

Il sig. *Ochsenbein* deve la sua celebrità alla malaugurata spedizione dei corpi franchi, dei quali fu coraggioso capo. La politica incerta di Neuhaus dopo la rotta patita dai corpi franchi sotto Lucerna somministrò esca alla opposizione che già covava dal principio del 1844. Il voto sulla costituzione bernese abilmente maneggiato, tolse a Neuhaus la sua popolarità e da qui ha origine la brillante carriera del sig. *Ochsenbein* nella costituente, nel Gran Consiglio e nel governo di Berna, del quale divenne capo. La gran parte da lui presa nel preparare la guerra del *Sonderbund* e nel condurla a termine gli crebbero favore e benemerita. *Ochsenbein* mancò improvvisamente all'opinione dei liberali nella questione della ricognizione della repubblica francese, ma ancor più in quella dell'alleanza italiana. Si rapida mutazione fu sospetta anche ai più ingenui. Gli infelici avvenimenti della guerra italiana fecero dai più giudicare accorgimento politico quello che forse non era che una defezione, o per lo meno uno strano e inescusabile pentimento. La condotta del Direttorio, in cui è parte prima il sig. *Ochsenbein*, dà una tinta ancor più losca degli accennati precedenti. Il Direttorio non si è piaciuto soltanto di mantenere la più stretta neutralità nel Cantone Ticino, ma la sua condotta si traduce in una evidente antipatia alla causa italiana ed in una odiosa prestazione a favore dell'Austria.

Il sig. *Druey*, è uomo troppo favorevolmente conosciuto nella Confederazione perchè la di lui elezione nel Consiglio federale non abbiasi a ritenere per una vera federale fortuna. Proibita politica, ingegno superiore, liberalismo puro, integra vita sono dati che nessuno gli contrasta.

Il sig. *Munzinger* è un nome che la Svizzera conosce da lungo tempo, e si può dire che si associa naturalmente alla Dieta della quale, dal 1830 in poi egli fe' parte nei tristi e nei bei momenti. Il sig. *Munzinger* fu stimato sempre leale repubblicano e buon liberale: ma il contegno tenuto col governo militare di Lombardia, è troppo umiliante e sospetto di bassezza per un franco e leale repubblicano.

Del sig. *Franscini* potremmo dire senza vanità che il suo nome è il migliore elogio. I lunghi e infaticabili pubblici servigi, l'amore caldissimo ed operoso della patria, l'austera probità e la stessa immacolata sua povertà ne fanno il cittadino più benemerito della nostra repubblica.

Il sig. col. *Frey-Herosé* si vuole annoverare fra gli uomini i più preziosi ed utili della Confederazione. Si vuole un po' assoluto nelle sue opinioni, e insofferente di opposizione, ma questo neo è compensato da altrettanta lealtà nell'accettare qualunque decisione quando è pronunciata anche contro la propria opinione.

Il sig. *Näff* è uomo di maturo consiglio, di aureo carattere e di fede veramente liberale, ognuno lo saluta con piacere in questo nuovo arringo. Non comune intelligenza e coltura e grande esperienza, ne fanno pure un eccellente magistrato.

In somma il Consiglio federale, se non soddisfa ai radicali, dispiace sicuramente ai conservatori. Noi speriamo però che piacerà alla gran maggioranza.

— Da una lettera di Berna del 18 corrente si rileva che la commissione sugli affari del Ticino avrebbe combinato le conclusioni del rapporto, il quale non può essere presentato che lunedì al consiglio nazionale. Le conclusioni sarebbero presso a poco le seguenti:

1.° Le disposizioni prese dal Direttorio e dai Rappresentanti federali sono approvate;

2.° Il Governo ticinese è invitato a conformarsi sotto responsabilità delle conseguenze;

3.° Per vegliare agli interessi federali rimangono dei rappresentanti federali nel Ticino;

4.° Il Cantone non è autorizzato a lasciar dimorare rifuggiti italiani nel suo territorio.

— Ieri l'altra mattina circa al mezzogiorno due ufficiali delle truppe federali, avendo veduto partire od avvisati che partiva da Lugano entro una carrozza il capitano Medici emigrato italiano, gli corsero dietro ed avendo raggiunto tutto ansanti la detta carrozza verso Massagno ne fecero scendere il Medici e lo tradussero essi medesimi nel Corpo di guardia alla piazza.

Non è nostro ufficio nè assunto di voler esaminare quali motivi potessero autorizzare l'arresto del Medici del momento che si allontanava dal Cantone munito di passaporto e che fece vedere ai due ufficiali, nè se l'autorità militare avesse in genere dato l'ordine di tale arresto ai diversi corpi di guardia e distaccamenti federali. Siamo portati a credere però che non fosse molto grave la cosa, nè che esistessero ordini molto rigorosi, dacchè il capitano Medici è stato ieri allontanato dal Cantone accompagnato semplicemente da un individuo della nostra Compagnia scelta di linea.

GERMANIA

VIENNA. — 19 (Nov. Jour. des oster, Lloyd):

Dicesi adesso che il consigliere aulico della suprema giustizia *Stelshammer* assumerà il portafoglio della giustizia. Il barone di Kraus è partito nuovamente per Olmütz.

— Nel palazzo della cancelleria aulica ungherese furono rinvenute varie casse di fucili (dicesi 4000) i quali erano slati commessi a Lüttich dagli ungheresi.

— I proletari arrestati vengono per la maggior parte assentati e aggregati ai corpi di truppe. Non si verifica che Rothschild voglia ritirarsi dagli affari.

— La *Gazzetta di Vienna* reca nella sua parte ufficiale il seguente ordine del giorno emanato il 16 dal comando supremo dell'armata alle i. r. truppe.

« Da diverse parti venne riferito a S. A. S. il sig. maresciallo che in più province si tenta, mediante emissari e mediante avvisi di sedurre le i. r. truppe affinché infrangano la fede giurata. S. A. stima affatto superfluo di fare qualsiasi ricordo alle truppe in questo proposito dappoichè l'i. r. armata ha dimostrato sempre e anche negli ultimi tempi, con poche eccezioni, lo spirito eccellente che la distingue; trova però di ordinare col presente, che sarà tosto e ripetutamente da pubblicare presso tutti gli i. r. corpi di truppe, che a quella soldatesca, dal sergente in giù, la quale consegnasse un emissario o un litigatore, che avesse tentato di sedurre i soldati sia con parole, sia col distribuire avvisi e fogli volanti, perchè manchino al loro giuramento, saranno pagati fiorini venticinque.

SALISBURGO — 19 Novembre.

Da qualche giorno nelle nostre campagne ed in tutte le provincie austriache circolano indirizzi all'Assemblea nazionale di Francoforte, in cui si domanda vivamente l'approvazione dei paragrafi 2 e 3 della costituzione, e si raccomanda sul tal proposito di agire energicamente. E perciò partiranno molti deputati, i quali, il 23 ottobre, voterono contro a quei due paragrafi. Un congresso si tenne in Salisburgo, dalle provincie, onde scegliere due deputati per ciascuna provincia per trattare se dovessero unirsi alla Dieta austriaca od a quella di Francoforte.

GRATZ. — 19 Nov. (Gazz. di Gratz.)

Una lettera privata degna di fede annuncia che Schwarzenberg a Stadion accettano i posti di ministri soltanto a condizione, che tutte le nazionalità conseguano parificazione dei diritti, e che tutte le provincie ottengano libero sviluppo proprio, con parlamenti propri provinciali, sotto amministrazione di un Parlamento centrale in Vienna.

— Il tenente maresciallo Dahlen ha passato la Mur ed ha emanato un'ordine generale alle truppe per far loro osservare, che l'Ungheria non è già un paese nemico, e che quindi contro ai pacifici e tranquilli abitanti non debbasi permettere violenza di sorta.

— Il corpo del generale Nugent si è concentrato intorno a questa città, per aumentare la guarnigione e per formare una colonna mobile, la quale sarà pronta di recarsi in qualsiasi luogo della Stiria dove si abbisognasse l'assistenza militare. La *legione accademica ai Gratz* è sciolta. Il suo comandante superiore Purker le tenne il 18 un discorso di congedo e di ringraziamento, che finì colle seguenti parole: *Avanti tutto la libertà.*

FRANCOFORTE — 17 Novemb. (J. de Fr.):

Nella tornata d'oggi l'Assemblea Nazionale approvò la seguente proposta del signor Giskra: « Considerando che la Dieta d'Austria non si trova ora riunita, che anzi fu di nuovo prorogata: considerando che le risoluzioni di questa Dieta, a

partire dal 6 ottobre, non sono state riconosciute dal ministero austriaco; considerando che verosimilmente per ora il governo austriaco non cangierà condotta verso la Dieta; l'assemblea nazionale decide, che il ministero dell'impero provvederà immediatamente, affinché la protezione promessa alle leggi, riguardo soprattutto alle perquisizioni domiciliari, ed all'arresto delle persone non grato al governo austriaco, divenga una verità nelle provincie austro-tedesche. »

— Quest'Assemblea, nella sua tornata del 20 novembre ha discussa ed approvata la seguente proposta di una Commissione.

« L'Assemblea Nazionale in seguito delle sue risoluzioni del 14 corrente mese ed in considerazione degli ultimi avvenimenti invita il Potere Centrale di operare per mezzo dei Commissarii a Berlino acciò sia nominato un Ministero che goda la fiducia del paese (approvato con 393 contro 6 voti):

« Essa dichiara nullo ed irritato il decreto della Dieta Costituente a Berlino relativo alla sospensione della imposta, decreto evidentemente illegale e pericoloso allo stato; (approvato da 276 contro 150 voti) essa dichiara finalmente di voler proteggere il popolo prussiano tutti i diritti e tutte le libertà accordate e promesse, contro qualunque tentativo di reazione » (approvato da 277 contro 2 voti).

— 20 Novembre:

Il Comitato per la questione austriaca, ha quest'oggi comunicato all'Assemblea nazionale il suo rapporto per l'organo del Deputato Loeve. La maggioranza (di dieci deputati) propone: che il Parlamento Tedesco considerando come i mezzi fin qui adoperati per l'esecuzione della decisione, presa dalla medesima il 3 del mese corrente, sono stati dimostrati insufficienti allo scopo; inviti il Ministero Imperiale:

1° A far uso di tutta l'energia affinché quelle decisioni abbiano il loro effetto ed affinché le leggi eccezionali sospese sopra Vienna, sieno ritirate al più presto non appena ristabilito l'ordine e la tranquillità.

2° Di procurare col mezzo del nuovo Commissario imperiale il pieno ed assoluto riconoscimento del potere centrale e le esecuzione dei decreti emanati dall'Assemblea Nazionale.

La minorità di 4 membri propone al contrario la seguente decisione:

« Considerando che i Commissari imperiali Welcher e Mosle non hanno saputo procurarsi di fronte alle autorità austriache quel rispetto che era loro dovuto, come commissari del potere centrale; e considerando che il Ministero dell'Impero non ha saputo procurarsi di fronte all'Austria quella posizione che gli compete verso i singoli stati; la Dieta Nazionale delibera: che le decisioni e le leggi dell'impero sieno finalmente fatte eseguire con quell'energia che è richiesta dall'onore e dalla dignità della Nazione ».

AUGUSTA — 18 Novembre:

Una riunione di cittadini in Ellwangen emise la seguente dichiarazione: « Noi non sapremmo con quali modi esprimere il sentimento che in noi produsse la lettura dei pubblici fogli, in cui troviamo che il governo Bavarese abbia prese misure onde impedire il rifugio nel suo territorio a chi fugge il terrore del sanguinoso governo di Windischgrätz. Noi protestiamo solennemente contro barbarie così inaudite d'un governo tedesco contro emigrati politici tedeschi. »

LIPSIA. — 14 Novembre.

La notizia della morte di Blum indusse i comitati uniti di Bertling e Jackel, nonchè altre società, a tenere ieri un'assemblea popolare.

Un gran numero di popolo erasi diggià radunato nell'Odeon, allorchè si annunziò all'assemblea che il consiglio comunale avea permesso di tenerla nella chiesa di S. Tomaso. La processione accompagnata da due bandiere rosse coll'aquila imperiale nera e con frangie d'oro, e messe a lutto, si direbbe allora verso la chiesa di S. Tomaso, tutta illuminata, e che in breve fu zeppa di gente. Allorquando le bandiere comparirono nella chiesa, tuonarono clamorosi applausi.

Il ritratto di Blum, che era stato esposto sul pulpito, avvertì l'assemblea che la sua morte sarebbe stato oggetto della discussione.

E il divisamento di aprirla con un atto religioso prometteva che si volesse trattare la cosa con gravità e dignità. Rimbombò nel sacro luogo un canto religioso, ed era commovente l'udire quelle voci tremolanti, il vedere tutti cogli occhi bagnati di lagrime. Finito quel canto il sig. Albrecht venne eletto per acclamazioni a presidente. Egli rese attenta l'assemblea della grande perdita che avea sofferto tutto il popolo germanico colla morte di Blum, ed invitò di fare le opportune proposizioni.

Tra le molte proposte, provocate piuttosto dallo sdegno che dalla riflessione, le quali però furono accolte ad unanimità, citiamo le seguenti: Si terrà un funerale. Gli amici di Blum porteranno un segno di lutto. Il 9 novembre verrà solennizzato ogni anno come giorno di lutto per Lipsia. Si reclamerà il cadavere di Blum. L'ambasciatore sassone in Au-

PARLAMENTI ITALIANI

Parlamento Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 Novembre (Concordia)

Al cominciare di questa seduta un deputato della Sardegna faceva al Ministero un'interpellanza intorno al blocco di Venezia...

Queste domande fece il deputato, e salì alla ringhiera per riprendere non già il Ministro della guerra e marina, ma si invece il Ministro degli affari esteri...

Sorse poscia un altro deputato, e domandò al ministro degli interni per quale legge abbia potuto l'autorità di polizia arrestare alcuni di coloro che per le piazze e nelle case procedono gridavano abbasso il ministero...

Da bello il ministro degli interni la sua risposta, e molto contraddisse non solo ai suoi ma anche a se stesso. Perocché avendo ripetuto più volte nei di precedenti che gli bisognava una nuova legge di polizia...

Così fu conservata la vecchia polizia, e salva la patria. Povera Patria!

Seduta del 23 Novembre

Incominciandosi nella seduta di ieri, alla Camera dei deputati, la discussione generale intorno al progetto d'istituzione d'un gran giudice dell'armata, il ministro della guerra dichiarò ingenuamente che la legge gli era divenuta difficile a farsi per le varie opinioni...

Mentre la questione si andava irascendo, la mente preoccupata dai grandi avvenimenti del giorno, trascorrevano senza volerlo a ripensar le leggi di polizia da un voto della Camera confermate in vigore, e i gravi pericoli a cui ci espone la politica d'un ministero...

NOTIZIE DELLA SERA

Il Monitore Toscano nella parte non ufficiale contiene:

BULLETTINO DELL'ESERCITO

(Stato Maggiore)

S. E. il Ministro della Guerra, avendo veduto che con maggiore alacrità furono eseguite le manovre e le evoluzioni al campo il mattino del dì 23 di questo mese, ordinava che tutti i sottufficiali e soldati intervenuti all'esercitazione nell'ala delle Cascine ricevessero il doppio presto...

Li 24 di Novembre 1848.

D'ordine

Il Maggiore, Ufficiale al 1.º Ripartimento della guerra CAMINATI.

Considerando che lo scoprirsi il capo non è salato militare, e che già un modo di militarmente salutare è in uso fra noi portando la mano alla visiera dell'elmo, o del quasco, in questa maniera saluteranno d'ora in poi i militari che portano in capo il berretto.

Li 25 novembre 1848.

D'ordine

Il Maggiore, Ufficiale al 1.º Ripartimento della guerra CAMINATI.

Resultato delle votazioni d'oggi.

Sezione di S. Ambrogio

D'Ayala Mariano.

Trinci Avv. Restituto.

Sezione di S. Maria Novella

Zannetti Profess. Ferdinando.

Corsini Don Neri.

Sezione di S. Lorenzo

Marzucchi Avv. Celso.

Itanelli Ferdinando.

Sezione di S. Felicità

Thonar Pietro.

Gateotti Avv. Leopoldo.

Sezione della Metropolitana

Tabarrini Avv. Marco.

Cipriani Profess. Emilio.

Landrini Antonio Vincenzo.

Sezione di S. Frediano

Busacca Raffaello.

Cioni Fortuna Avv. Giovanni Battista.

RECLAMI E AVVISI

Pregiatissimo Sig. Direttore

Il Collegio Elettorale del Monte S. Savino che nel Giugno decorso m'invitava con i suoi suffragi Deputato al Consiglio Generale della Toscana, chiamato nel giorno decorso a scegliere fra la mia persona, o quella del Dott. Ireneo Cafardini, ha conferito a quest'ultimo nel terzo squittinio il suo mandato.

Fu sempre mio fermo intendimento di rifiutare come ho già rifiutato la candidatura d'altri Collegi Elettorali; epperò prego Lei Sig. Direttore a volere inserire in uno dei primi numeri del suo accreditato Giornale la dichiarazione che faccio a quanti sono miei corrispondenti ed amici, che torno nella quiete della mia vita privata per dedicarmi interamente alle occupazioni della scienza da me professata.

Firenze 24 Nov. 1848.

Avv. GASPERO CAPEL.

AGLI ELETTORI DELLA SEZIONE COLLEGALE DELLA METROPOLITANA

Non ambii, ma apprezzo grandemente l'onore che mi compartite, o Elettori stimabilissimi, di chiamarmi altra volta a sedere nel Consiglio Generale della Toscana.

Ora Voi mostrate disposizione nel primo squittinio del 21 corrente di tornare di nuovo ad eleggermi, e vi sono gratissimo della benevolenza che mi esternate.

Ma io non voglio che l'onore, che una seconda volta fosse a me compartito, sia causa di agitazione momentanea, ed è però che vi prego a desistere dal pensiero di nuovamente conferirmi una Carica grave troppo da non esser desiderata.

Firenze, 26 Novembre 1848.

Il Vostro Affez. e Obblig. Servo. AVV. VINCENZO LANDRINI.

INDIRIZZO AL COLLEGIO ELETTORALE DEL DISTRETTO DI POPPI

Illustriss. Signor Presidente, e Signori Elettori.

Il Dott. Giovan Pietro Giorgi, di Poppi si rammenta che nella Adunanza Elettorale tenuta nel mese di Giugno ultimo decorso, nella quale si procedè alla elezione del Deputato al Consiglio Generale della Toscana fu onorato di oltre cento voti spontanei, e da esso non richiesti, onore di cui è, e sarà sempre memore e riconoscente per la bontà, e fiducia mostrata a di lui riguardo; ma dovendo il Collegio medesimo procedere adesso per disposizione di Legge alla scelta di un nuovo Deputato, se mai alcuni dei signori Elettori avessero in animo di favorirlo del loro suffragio, si fa un dovere di prevenirli che la sua avanzata età, i suoi incomodi di salute, ed in specie la perdita quasi totale della vista, non meno che i suoi particolari interessi non gli permetterebbero di accettare un sì onorevole incarico, per lo che prega questa rispettabile Assemblea a volersi degnare di rivolgersi le sue mire a qualche altro soggetto idoneo, e capace a non tradire il mandato, e a disimpegnare decorosamente le alle, e difficili incombenze, che gli verranno affidate.

DICHIARAZIONE

I detenuti politici nelle carceri pretoriane per i fatti del 30 luglio, tornati in libertà; per onore della verità e per debito di giustizia, sono in dovere di rendere un pubblico attestato di gratitudine e di riconoscenza al Direttore delle suddette carceri pretoriane, Avvocato Giovanni Battista Stracalli, e in special modo al Sergente maggiore Luigi Bertocchi, per aver saputo conciliare l'umanità e la gentilezza verso i detenuti col doveri del loro ufficio e colla più stretta osservanza dei vigenti regolamenti.

Firenze il 22 Novembre 1848.

FRANCESCO TRUCCHI — GIOVANNI CASTIGLIONI — PIETRO DEL-NAIRO — ABRAMO CASTIGLIONI.

LETTERA AI PADRI DI FAMIGLIA

Quanto la buona riuscita de' giovinetti nella palestra delle lettere e delle scienze dipende dalla qualità de' primi semi d'istruzione gettati da mano esperta nel campicello dell'animo loro in tenera età, chiunque abbia fior di senno di per se stesso il vede, senza che lo il dimostri.

A questa tenera età pertanto ho rivolta le mie cure, scrivendo cento brevi lezioni enciclopediche pel rapido sviluppo e perfezionamento delle prime idee; e ne porgo la spiegazione al Bambini nel mio privato Istituto in via Balesierri presso il Palazzo della Presidenza (num. 437. primo piano) affine d'invogliarli a più seri studi.

Al giovinetti poi d'età più matura (da lezioni) di ameno lettere, di storia, cronologia, geografia e lingua francese.

Circa all'onorario, mitti sono le mie pretese, standomi a cuore più che l'interesse la buona riuscita di quelli che dovranno un giorno esser cittadini non indegni della loro patria. — Nella speranza di venire onorato o padri di famiglia, della vostra fiducia, vi anticipo i più sinceri ringraziamenti, e a tutte prove mi confermo.

Firenze il 18 Settembre 1848.

Devotissimo Servitore: GIUSEPPE BONINI.

AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI PACCHETTI A VAPORE NAPOLETANI, SARDI, E FRANCESI.

LA VILLE DE MARSEILLE

La nave Marsilia partirà dal Porto di Livorno il 30 del corrente Mese di Novembre a ore 4 pom. per Civitavecchia e Napoli.

PIETRO GIULI

GIUS DI NATURA, E DELLE GENTI, GIUS ROMANO ANTICO, E GIUSTINIANO, E GIUS ECCLESIASTICO.

Loro genesi, storia, vicende, studj ec. Discorsi Storico-legali di Carlo Contoli Avvocato e Procuratore Fiscale presso il Tribunale di Appello per le 4 legazioni sedente in Bologna: Due colonne in ottavo prezzo Paoli 10.

SUL GIUDIZIO PENALE E SUL SISTEMA

Della intima convizione del Giudice secondoche il Processo sia accusatorio oquisitorio; Commentario dell'Avv. Carlo Contoli ec. Un volume:to per il costo della stampa.

Il sig. Contoli, noto per dotti opere giuridiche, ha pubblicati già i manifesti di questi due suoi lavori, ma siccome non intende fare speculazione, invita gli amatori ad inviarli franca la loro sottoscrizione in Bologna; proponendosi di passare alla stampa i suoi manoscritti, appena abbia un sufficiente numero di associati.

stria verrà messo in istato d'accusa. All'ambasciatore austriaco in Dresda si consegneranno i passaporti. I deputati sassoni in Francoforte vengono invitati di abbandonare l'assemblea nazionale. Lo stato avrà cura della famiglia del morto. Si riconobbe con lode che la società germanica aveva offerta amica la mano, dimenticando ogni partito. Si chiuse l'assemblea coll'elegerè un comitato a cui affidare l'esecuzione delle accolte proposizioni.

Alla fine di questa assemblea lo stemma del Consolato Austriaco venne strappato giù ed infranto; si fecero anche ad alcuni dei charitari, e si spezzarono delle finestre. Alle 9 ore si battè lo generale, si ragunarono numerose guardie comunali, su di che non ebbero più luogo altri eccessi.

— Il 15 era steta affisso il seguente proclama.

Concittadini!

Il rappresentante della nazione, Roberto Blum, venne fucilato a Vienna. Con ciò venne reso il più sacro diritto dell'assemblea nazionale. Al cospetto di tanta losione deve cessare ogni differenza di partito. Si tratta di assistere con tutta la forza e colla più stretta unione l'assemblea nazionale ed il potere centrale, affinché possano punire questa lesione della loro sovranità. Intemamo nostro più sacro dovere di fare per voi tutti i passi necessari. Si tratta ora di unirsi corralmente, senza l'cesso ai partiti, sinora esistenti. Noi tutti offriamo a ciò la mano. Siate concordi, voi tutti, che avete sinceramente a cuore l'auditò, e la libertà della Germania.

Lipsia 13 novembre 1848.

Il Comitato della società germanica

Dr. Goschen;

Avvocato Volkmar.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo in data del 7 corrente:

« L'imperatore ha ordinato che 60 mila jugeri di terra, situati nelle province di Ekatherinoslav e della Taurida siano distribuiti gratis agli israeliti che il Governo costrinse ad abbandonare le frontiere occidentali della Russia europea. »

COMITATO CENTRALE PROVVISORIO dell'associazione per promuovere la convocazione in Roma d'una costituente nazionale italiana.

Il ministero Toscano del 25 Ottobre 1848., sorto dal voto popolare, ha inaugurato il concetto della COSTITUENTE ITALIANA, concetto che tutti sospinge ad una soluzione semplice, vera e nazionale, i tentativi di unificazione che lo procedettero.

I summi principii componenti il concetto instaurato dal Ministero toscano, sono:

1.º La Sovranità nazionale sostituita di fatto e di diritto in Italia al principio di Diritto divino come base di governo: perciò,

2.º Doversi iniziare la Costituente italiana per provvedere frattanto ai bisogni della guerra d'indipendenza.

3.º Scegliere col suffragio universale i Deputati alla Costituente.

4.º Aggiornare tutte le quistioni d'ordinamento interno fino alla cacciata dello Straniero senza che alla Costituente iniziatrice sia vietato preparare gli elementi per la loro più facile soluzione.

Nessuno che ami sinceramente l'Italia, può rifiutarsi a riconoscere la giustizia e l'opportunità degli enunciati principii; e noi che aderiamo per convinzione sincera e profonda a tutto intero il concetto del Ministero toscano, ci facciamo INIZIATORI d'una Associazione per promuovere la convocazione in Roma d'una Costituente Nazionale Italiana, e l'attuazione completa di quel concetto.

Convinti che nessuna delle opinioni politiche manifestatesi in Italia potrebbe vantare il privilegio delle rette intenzioni, ma che in ciascuna sono molti gli onesti; convinti inoltre che tutte sono ugualmente rispettate dal programma toscano, o piuttosto nazionale, al quale noi aderiamo, a tutte appunto le opinioni, a tutti i buoni Italiani dirigiamo fratellevole invito perchè si associno a noi.

Invitiamo tutti i giornali d'Italia a riprodurre il presente manifesto, e tutte le città italiane a formare Comitati che si mettano in comunicazione immediata con noi per armonizzare e unificare l'azione comune allo scopo della Associazione.

Il Comitato centrale provvisorio risiede per ora in Firenze. Roma sarà la residenza del Comitato centrale definitivo.

Gli Statuti della Associazione saranno pubblicati dentro il corrente mese, e saranno rimessi ai Comitati filiali mano a mano, che ci annunzieranno la propria fondazione.

Il Comitato centrale provvisorio si propone di pubblicare un giornale che avrà per titolo — LA COSTITUENTE ITALIANA.

Firenze 23 Novembre 1848.

Per Comitato: Bonetti Paolo — Giannone Pietro — Maestri Pietro — Mantovani Costantino — Modena Gustavo — Mordani Antonio — Vanucci Atio — Zannetti Ferdinando.